

OPERAZIONE AD AFRAGOLA

Il blitz 'cravatte spezzate' messo a segno dalla guardia di finanza. Prestavano piccole somme di denaro a negozianti e casalinghe in difficoltà



Usura ed estorsione, presi in quattro

Sono tutti di Afragola. Pretendevano un tasso d'interesse del 240 per cento: in due sono finiti ai domiciliari

di Francesco Celardo

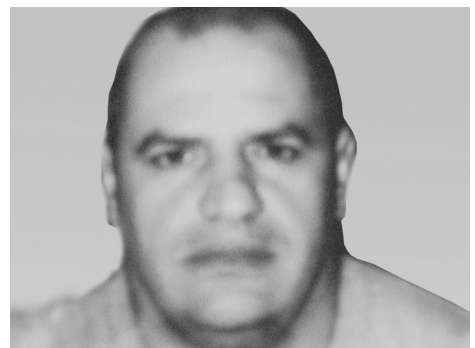
AFRAGOLA - "Cravatte spezzate". E' questa la traduzione in italiano dell'operazione denominata Broken Ties portata avanti dal comando provinciale della guardia di finanza di Napoli diretto dal colonnello **Giuseppe Bottillo**, in merito all'arresto di quattro persone ritenute responsabili di usura ed estorsione nei confronti di commercianti e casalinghe residenti ad Afragola. Dopo attente e serrate indagini condotte dalla compagnia della guardia di finanza di Afragola, guidata dal capitano **Sergio De Sarno**, si è posto fine ad una intensa attività di usura messa in atto da persone di Afragola, dedite da anni all'elargizione in modo facile di piccole somme di denaro versate, in un primo momento, in modo del tutto amichevole, per poi sfociare in vere e proprie richieste che si sono tramutate in alcuni casi in estorsione. Con quattro ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip, **Amalia Taddeo**, su richiesta del pubblico ministero **Alessia Natale**, sono finiti con le manette ai polsi quattro persone tutte residenti ad Afragola: **Francesco De Luca** cinquantatreenne detto 'o nero', **Antonio Falcade** trentaseienne detto 'o gigante' (entrambi finiti in carcere), **Vincenzo Fioretti**, trentanove anni detto 'o mussill' e **Vincenzo Zanfardino**, 53 anni soprannominato 'o purpiauol' (entrambi agli arresti domiciliari). Ognuno - per conto proprio - aveva messo in piedi un giro di usura che colpiva commercianti e casalinghe che non riuscivano ad arrivare alla fine del mese. Alti erano gli interessi. Il duecentoquaranta per cento applicato per ogni cifra prestata. Le indagini sono partite quando i finanzieri di Afragola a seguito di varie ispezioni fiscali, acquisirono documentazione tra cui assegni, cambiali ed altri titoli di pagamento i quali risultava essere sospetti. Da qui sono iniziati le fasi delle indagini dove i militari hanno contattato le vittime per cercare di dare una spiegazione. Le vittime, colpite dall'omertà, negavano ogni assoluto coinvolgimento. Ma le indagini portate avanti dagli inquirenti, hanno scoperto che una casalinga per rispettare la scadenza delle rate del prestito per affrontare una gravidanza, si è vista sottrarre l'assegno familiare concesso dall'Inps in occasione della nascita del primo figlio. Le indagini partite poi nel 2005, attraverso l'ausilio di intercettazioni telefoniche, ambientali, effettuate a bordo delle autovetture ed all'interno degli immobili anche nei confronti delle vittime, si è potuto appurare le esatte responsabilità dei singoli. Per convincere le vittime a pagare, i cravattari, si avvalevano di persone da loro incaricate che in molti casi hanno anche usato minacce e percosse. Un commerciante di Afragola, è stato colpito al volto in quanto non aveva onorato l'impegno di pagamento. La banda agiva ognuno per conto proprio. Si dividevano i luoghi e non si facevano concorrenza. Il luogo per gli incontri era piazza Belvedere, in pieno centro cittadino ad Afragola. Normalmente le vittime erano già persone note ai cravattari. Ma ieri mattina l'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.



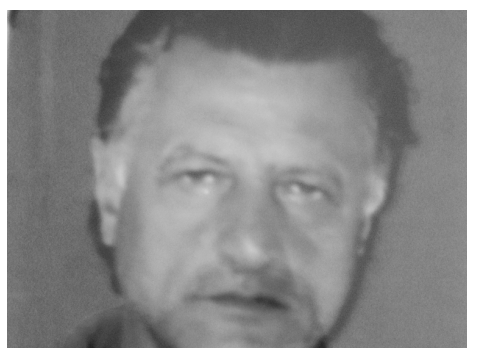
Francesco De Luca



Antonio Falcade



Vincenzo Fioretti



Vincenzo Zanfardino

Ad una casalinga fu 'sequestrato' l'assegno familiare perchè non riusciva a pagare le rate

AFRAGOLA (fra.cel.) - Costretta a cedere il suo assegno di mantenimento. Dopo varie minacce messe in atto dal suo cravattario, la casalinga è dovuta cedere al ricatto nel consegnargli l'assegno dato dall'Inps in occasione della nascita del suo primo figlio. Le indagini portate avanti dai militari della guardia di finanza di Afragola, hanno potuto accertare che la casalinga aveva chiesto una somma di mille euro al suo usuraio. Il metodo attuato dalla banda, era abbastanza dannoso per chi doveva pagare. Se la somma era di mille euro venivano concessi solo novecento euro in quanto vi era la decurtazione di una rata. Ma gli

interessi praticati stimati al duecentoquaranta per cento erano sui mille euro. Ciò significa un vortice nel quale era praticamente impossibile uscirne. La casalinga era una di queste vittime. Le indagini hanno anche chiarito che la signora dopo aver ricevuto il prestito è stata anche raggiunta da minacce dove non ha potuto fare altro che cedere il proprio assegno. La cifra diventata esorbitante. Non era più un debito ma un pozzo senza fondo dove diventava impossibile pagare. Il motivo del prestito era solo ed esclusivamente per affrontare la gravidanza. Era in condizione abbastanza disperate. Le esigenze per affrontare la gravi-

danza erano molte. Pertanto nasceva l'esigenza di ricorrere ad un prestito. Un prestito che doveva essere onorato in modo del tutto normale. Ma le richieste del suo cravattario diventavano esose. Le esigenze di rispettare il pagamento si facevano molto pressanti. Pertanto nasceva l'esigenza di trovare una soluzione. Le indagini portate avanti dagli uomini della guardia di finanza di Afragola, attuando i vari sistemi di acquisizione della prova, hanno potuto scoprire che la casalinga era in condizioni disperate. L'usuraio batteva con precisione mensile alla sua porta. Le minacce erano pesanti. In vari casi hanno attuato minacce pesanti tali da indurre la casalinga a pagare. Le rate man mano diventavano sempre più onerose. Gli interessi applicati facevano slittare il debito che poi diventava impagabile. Dalle intercettazioni sia telefoniche che ambientali facevano emergere che gli usurai si scambiavano anche le vittime. A casa della casalinga avvolte arrivava anche l'esattore che con modi abbastanza prepotenti batteva cassa. Insomma, o si pagava oppure bisognava cedere qualcosa. Dunque un giro d'usura che a quanto pare non risparmiava nessuno. Nel mirino vi erano anche commercianti che non potevano arrivare alla fine del mese.

L'ORDINANZA

In due sono riusciti a sfuggire alle manette e sono ricercati

AFRAGOLA (fc) - Oltre ai quattro arrestati, ci sono anche altre due persone. Si sono resi irreperibili gli altri due riconosciuti colpevoli di usura ai danni di casalinghe e commercianti di Afragola. Con l'ordinanza di custodia cautelare sia in carcere che ai domiciliari, si è fatta luce su un giro di usura che non risparmiava nessuno. All'appello per gli inquirenti mancano altre due persone. Ci sono indagini in corso per il rintraccio dei due e consegnarli alla giustizia. Tra gli indagati ci sono anche tre persone denunciate per favoreggiamento. Infatti, all'atto degli interrogatori, negavano l'esistenza di un coinvolgimento come vittime in un giro di usura. Gli inquirenti, hanno anche indagato sulle vittime per cercare di far piena luce sui rapporti che intercorrevano tra le vittime e gli usurai. Notevole è stata la rilevanza delle movimentazioni accertate. Il giro d'affari si presume che sia di centomila euro. Più di un migliaio di persone colpite dalla scure dell'usura. L'uso della forza, della minaccia nella fase della riscossione delle somme era alla base di ognuno di loro che si avvalevano anche di riscossori pronto ad entrare in azione per raccogliere le somme di denaro. Per il rintraccio dei due gli inquirenti presumono che nelle prossime ore finiscono in manette.



IL RETROSCENA

Minacce e botte alle vittime pur di farsi consegnare i soldi

L'elenco dei 'clienti' scritti su un quaderno con i pseudonimi

hanno potuto constatare che gli usurai avevano in mano una situazione che andava avanti da molto tempo. I soggetti effettuavano usura sul territorio di Afragola. Nel mirino degli usurai è finito anche un commerciante di Afragola che è stato anche malmenato. A mettergli le mani addosso secondo gli inquirenti sono stati **Francesco De Luca** e **Antonio Falcade** che hanno utilizzato i metodi della violenza per intimidire e minacciare il commerciante ad indurlo a pagare. Per questo fatto,

la procura a loro ha anche contestato il reato di estorsione. Infatti, le richieste degli usurai erano abbastanza chiare. O si pagava, o qualcosa veniva sottratto. Il De Luca, sarebbe anche un lontano parente di una per-

sona legata alla criminalità organizzata. Gli inquirenti non escludono che questo particolare gli potesse servire per attuare una sorta di intimidazione nei confronti delle sue vittime. Il sistema anche per i commercianti era

sempre lo stesso. Concedere piccole somme di denaro, ma con una percentuale già sottratta. Ma la maturazione degli interessi calcolati per il duecentoquaranta per cento, avveniva interamente sulla somma richiesta all'inizio. Un metodo questo che innescava una spirale dove era praticamente impossibile uscirne fuori. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno anche scoperto e sequestrato titoli di pagamento, soldi contanti per un ammontare di duecentomila euro, e settemila euro in cambiali. Messe sotto chiave anche due autovetture: una Volkswagen Golf ed una Alfa 147. Da accertamenti fatti dai finanzieri, le due vetture erano in possesso di due degli arrestati. Al vaglio delle indagini se le due autovetture sono frutto dei ricatti usurai.

Le indagini partite nel 2005 con l'ausilio di intercettazioni telefoniche ed ambientali

